

Boicottato il passaggio delle funzioni agli enti locali

Il ministero resiste ma non esiste: gli operai scelgono la Regione

Gli ostacoli frapposti allo scioglimento degli ispettori del lavoro La giunta ha affrontato 245 vertenze e ne ha risolte centocinquanta

Un bilancio in venti righe (venti) di scritto, una tabella con le voci « in bianco » e un totale. Un bilancio per far sapere il meno possibile. Ormai la tecnica è evidente: per « resistere » si tace su tutto. Si tace sulla propria attività, sulle proprie competenze, sulla propria organizzazione. Il ministero del Lavoro, insomma, è quasi un mistero. Niente da stupirsi, dunque, se chi ci lavora non ce la fa più, si sente frustrato, vuole andarsene. Eppure il ministero resiste. Resiste alle leggi, che pure esistono, resiste al decentramento che pure tutti sollecitano. Resiste per sé, per mantenere in vita un importante canale di clientelismo, resiste per gli « amici », per gli industriali (certi imprenditori preferiscono trattare con il ministero che non con la Regione).

E gli industriali sanno quel che fanno. Parlando del ministero del Lavoro si pensa subito, come sarebbe naturale, a un tavolo delle trattative, dove il governo tenta una mediazione fra le parti. Bene, non è così. Primo perché chi si insedia sulla sedia di ministro tutto fa meno che dirigere. Manca un collegamento con gli altri ministeri, quelli dell'Industria e del Tesoro, per cui le vertenze vengono sbalottate da una parte all'altra. « Ma questo sarebbe il minimo — dice un compagno della CGIL —. La verità è che qui, si affrontano solo i casi delle fabbriche che servono a qualche sottosegretario. Mettiamo un esponente dc ha il suo collegio elettorale a Bari: discute solo di quella fabbrica. Se ne chiude una a Venezia fa finta di niente ».

Tutto si trascina insomma, e passano mesi prima di una convocazione il più delle volte inutile (ne sanno qualcosa gli operai della Gimac, della Snia di Rieti, della Metalud). Ecco perché di fronte a questo « vuoto » la Regione « si è dovuta ritagliare un proprio spazio, si è dovuta inventare un tavolo delle trattative più ravvicinato, ma a conti fatti più utile », come dice la compagna Luisa Alessi, dipendente del ministero e candidata regionale per il Pci. A conti fatti si è dimostrata più utile: in quattro anni la giunta di sinistra ha affrontato 245 vertenze di lavoro. E' riuscita a risolverne, a far firmare 150 intese che riguardano 26 mila lavoratori. Sul tavolo degli assessori ci sono ancora gli incartamenti per altre 44 fabbriche, che interessano altri diecimila operai. Può dire altrettanto il ministero?

Ma il ministero non dice nulla. E' tempo che non parli, che non dice la sua. Si « limita a agire nell'ombra » per resistere. E si arriva forse al punto più delicato, a quello che ormai nessuno sa definire diversamente dal « nodo politico »: il ministero non vuole mollare alle Regioni. Difende a denti stretti, solo per dirne una, il suo potere nel campo della medicina del Lavoro. Quello che sono stati gli « ispettori » (gli organi di vigilanza del

ministero) lo sanno tutti. Dovevano svolgere un'opera di « tutela sociale », controllare il lavoro minorile, quello femminile, dovevano svolgere accertamenti tecnici sulle condizioni ambientali delle fabbriche, dovevano fare indagini. Hanno fatto solo certificati medici, hanno rilasciato solo attestati. Quelle poche volte che sono andati in fabbrica, lo hanno fatto solo dopo una denuncia, solo dopo che alla Fiat di Cassino una dopo l'altra erano crollate sette scocche sfiorando gli operai. Per il resto nulla. Poi gli operai di Cassino, quelli delle altre fabbriche hanno imposto la « 392 », il passaggio dei poteri centrali alle Regioni.

Le « funzioni mediche, biologiche e tecniche » sono passate alle unità sanitarie locali. Ma il ministero resiste. Gli ispettori tutto hanno fatto meno che fornire l'elenco dei dipendenti che vorrebbero passare alla Regione, si inventano nuove competenze, si attaccano alle ambiguità delle leggi. Le inventano tutte pur di far saltare la

Culle

E' nata Anna Claudia figlia dei compagni Anna Maria e Claudio della sezione San Paolo al vicino Pietro Demofonte, alla piccola e ai genitori i più cari auguri della sezione, della zona e dell'Unità.

E' nato Francesco, figlio dei compagni Rossana e Luciano Lo Savio della sezione Garbatella. Al piccolo ed ai genitori gli auguri della cella dell'Inps, della sezione e dell'Unità.

La riforma sanitaria, le unità sanitarie locali. Il ministero, entro l'anno scorso, solo per dirne una, avrebbe dovuto riunire in un testo unico tutte le leggi, le norme che riguardano l'igiene e la sicurezza del lavoro. Sarebbe stato un primo passo per rivedere tutta la normativa, adeguarla alle tante Snia di Rieti, alle tante Imcema che finora sono riuscite a sfuggire a ogni controllo.

Un'opera immensa che è stata possibile grazie alle scelte, agli indirizzi che si sono affermati con la giunta di sinistra. Il grande movimento di massa che per tanti anni aveva combattuto per il riscatto degli « abusivi » ha trovato, per la prima volta, una risposta coerente nel governo della città. Adesso, proprio perché è impossibile tornare indietro, bisogna cominciare, fare in modo che si affermi definitivamente il nuovo sviluppo di Roma. Come? Attraverso quali strumenti? Cerchiamo di tirare un po' di somme. Esiste — ed è un fatto importante — una legge regionale per la sanatoria delle borgate, la prima in tutto il Paese. Con questo provvedimento sarà possibile dare la concessione a tutte le case costruite dai lavoratori e ridurre notevolmente le spese di urbanizzazione previste dalla « Bucalossi ».

Adesso il Pci ha presentato una proposta di legge di modifica della legge 10 che dà una risposta alla crescente domanda di casa e colpisce, alla radice, il fenomeno dell'abusivismo, impedendo così il ripetersi di altre città illegali. « Tutti questi fatti », dice Franco Speranza, della segreteria della Federazione « dicono che noi non abbiamo mai affrontato, come qualcuno oggi vorrebbe far credere, il problema delle borgate come fatto episodico, in modo elettorale. La questione-borgate è per noi una priorità costante. Perché senza la riunificazione della città, senza il risanamento, non è possibile un sviluppo

diverso di Roma. Ma voglio dire anche che con queste proposte noi comunisti acquistiamo un'autonomia progettuale, diamo un contributo determinante al lavoro dell'amministrazione ». Quello che la giunta di sinistra ha fatto nelle borgate è noto a tutti: si vede, si tocca con mano. Chi sostiene il contrario nega l'evidenza dei fatti. « Certo — dice Giuliano Natalini, presidente dell'Unione borgate e candidato per la Regione —. La svolta che c'è stata mette in difficoltà la Dc che alla fine cerca di arrampicarsi sugli specchi. Bisogna essere chiari: fino al '74-75 nelle borgate il Comune diretto dai dc non aveva fatto nulla. Non aveva portato i servizi, non aveva fatto il risanamento. C'erano il sottogoverno e il clientelismo. Noi oggi non ci presentiamo con le promesse (faremo, faremo, faremo) ma coi fatti. Il 50% del bilancio del Comune è dedicato alle borgate. Beh, su questi fatti, non c'è dubbio, non si può tornare indietro, nemmeno se tornassero loro ».



Ma la nostra proposta di legge, di modifiche della tanto discussa legge 10 (meglio conosciuta come Bucalossi) cosa dice? Quali soluzioni avanziamo? « Bisogna dire subito — risponde Aldo Tozzetti, deputato che la legge regionale non poteva « assoluta-

mente modificare la Bucalossi » e che quindi certi limiti, certi ostacoli rimanevano ancora, oggi con questo nostro progetto togliamo parte fine ai riprodursi dell'abusivismo, approntare gli strumenti per fronteggiarlo ». Vediamo come. Primo: attraverso lo sviluppo programmato dell'edilizia economica e popolare (il Pci ha presentato una legge per il rifinanziamento del piano decennale) che è una risposta alla domanda di casa. Secondo: offrendo la possibilità a chi, dopo la sanatoria, vorrà costruirsi in proprio l'abitazione, di farlo con l'assegnazione di aree della « 167 ». E i Comuni sono tenuti — secondo la proposta — a soddisfare queste richieste. Chi edifica senza il mutuo agevolato dello Stato è esentato dal contributo deciso dalla Bucalossi e sono previste anche altre sanzioni delle spese di urbanizzazione.

L'abusivismo, come si combatte? In che modo possiamo impedire la diffusione degli illegali? « Noi facciamo una proposta ben precisa — dice Tozzetti —. L'articolo 12 della proposta di legge dice: nessun frazionamento di terreno può essere fatto al di sotto delle misure minime stabilite dagli strumenti urbanistici a meno che non ci sia l'autorizzazione del sindaco. Per i Comuni sprovvisti

di strumento urbanistico, fuori dai centri abitati, la misura minima è di 10 mila metri quadrati. Ma c'è dell'altro. Gli atti di compravendita dei terreni non possono avvenire senza l'autorizzazione del Comune e le aziende erogatrici di servizi (Acea, Enel, Italgas ecc.) non possono operare gli allacci se non viene loro presentata la concessione del Comune. Sono esclusi dall'autorizzazione del sindaco — aggiunge il progetto — gli atti di compravendita per accordamenti di proprietà e gli atti di divisione per successione.

Solo in questo modo, colpendo l'abusivismo sul nascere, si può davvero impedire la « riproduzione ». Finora nessuna legge nazionale ha mai detto come combattere il fenomeno. « E questo — dice Natalini — è stato voluto dalla Dc, che sulla speculazione edilizia e sulle scelte dei lottizzatori ha proliferato, ha impiantato il suo sottogoverno ».

Un'altra « scappatoia », inventata dagli speculatori, è stata sbarrata: con questa proposta viene considerata la casa colonica solo quella il cui proprietario ha il 75% del reddito derivato da attività agricola. Tutti i Comuni — quello di Roma l'ha già fatto — sono tenuti ad usare questo nuovo « metro ». La proposta di legge infine prevede che ogni Regione deve approvare la sua legge entro il 31 dicembre 1980. Va detto che finora l'unica Regione che ha già il suo provvedimento è quella del Lazio, e non è un caso che al governo ci siano le sinistre.

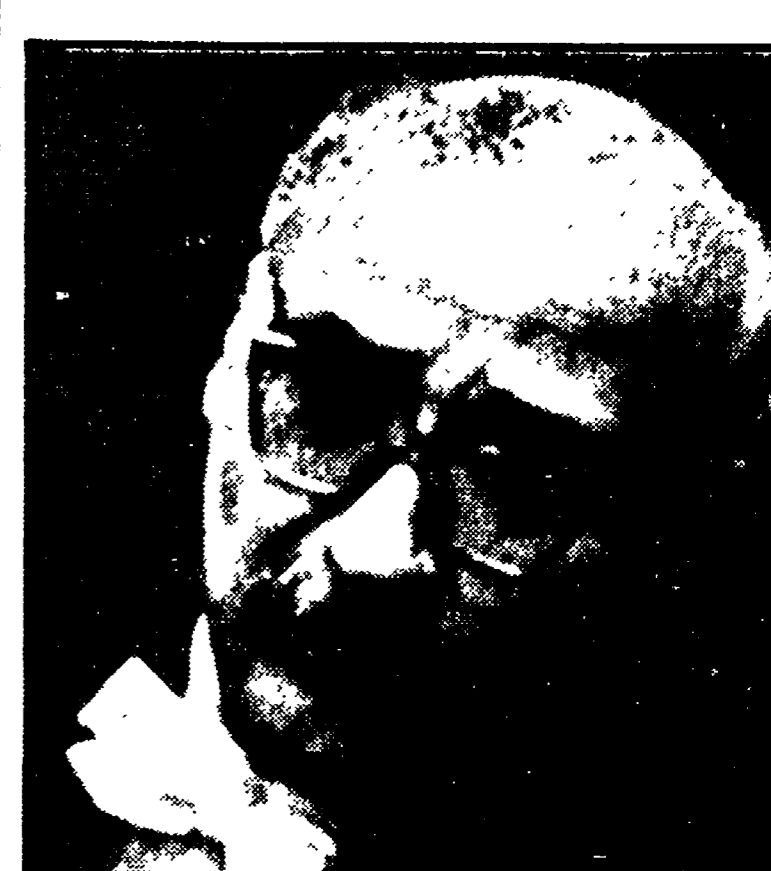
Ecco, con questi fatti, con queste proposte, il Pci si presenta agli elettori: ai « borgatari », per tanti anni emarginati, tagliati fuori. Una legge regionale che è già in funzione, un progetto di modifica della Bucalossi, un lavoro di risanamento che non ha precedenti. E' chiaro, allora, che domenica col voto sarà in gioco anche il futuro di questa Roma, per tanti anni dimenticata.

Dopo la presentazione in parlamento delle modifiche alla legge « 10 »

Ora l'abusivismo edilizio si può combattere alle radici

Nelle borgate romane non si parte certo da zero — Prima di tutto rispondere al bisogno di case — Niente compravendite di terreni senza il visto del Comune

Di dove in quando



Un programma è sempre una scelta che ha alle spalle un atto consapevole di volontà, e chi non rinuncia a ricercare dietro ogni gesto un significato più profondo si conforta della generosa semplicità con cui Carlo Zecchi ha portato nuovamente all'Auditorium di Via della Conciliazione una collana di pagine mozartiane: si conforta, e attinge fiducia dall'amore che spinge quest'uomo di musica, ad un'età in cui tutto incomincia ad essere di peso, ad affrontare una non quiete lettura di pagine a lungo e affettuosamente meditate. La mano, pacata e sapiente di Carlo Zecchi, ha, infatti, guidato solisti e orchestra — tutti meritevoli di attenzione e di lode — nella Scerata K.239, di cui la violinista Maryse Regard ha splendidamente eseguito la parte solistica e poi nel Concerto per violino e orchestra, K.219, interpretato e autorevolmente piglio solista dal violinista Giuseppe Procipe, al quale il pubblico strappato anche un bis. Seguivano il Divertimento K.251, con spiccio dei cori e dell'oboe di Augusto Lopez e le Sei danze tedesche K.509. Un concerto festoso, con esultato, con successi, tutta la calda, umanistica componente di un messaggio alto quanto pochi per privilegiato destino. Gli appassionati sono in fermento per il concerto di domenica, conclusivo della buona stagione cecilian. Wolfgang Sawallisch dirigerà la Prima e la Nona Beethoven, cui, oltre che coro, partecipano i cantanti Gabriela Benaskova, Gabriele Schnaut, Siegfried rusalew e Kurt Riedd. U. P.

Un gruppo di delegati discute del terrorismo e della lotta dentro e fuori le fabbriche

Se la manifestazione del giorno dopo non basta più, che può fare il sindacato?

Come rafforzare l'iniziativa del sindacato, dentro e fuori dei luoghi di lavoro, contro il terrorismo e la violenza eversiva? E' la domanda di fondo alla quale rispondono un gruppo di delegati che hanno partecipato a un dibattito organizzato in questi giorni dalla rivista della Cgil di Roma e del Lazio « Impiego Sindacale ». Lo sciopero, la manifestazione non sono più efficaci? Bisogna adottare nuove forme di lotta? E quali?

« Non si tratta di buttare a mare strumenti quali lo sciopero e l'assemblea, sostiene Pagliarini, impegnato della Sip, ma di riempirli anche di altri contenuti, di quelli per i quali ci battiamo tutti i giorni, nei posti di lavoro e fuori. La manifestazione del giorno dopo serve, perché in questo modo dimostriamo che le strade, le piazze non sono dei terroristi ma perché le zone sindacali non intervengono, nei quartieri, nei confronti dei commissariati chiedendo il loro potenziamento, di mezzi e di persone, e un servizio moderno e democratico per il quale si batte il sindacato di polizia? Anche Angeletti, del centro

elettronico dell'Inps, è d'accordo che lo sciopero può essere la necessaria conclusione di un lavoro fatto, però, in precedenza. Di un approfondimento, fra i lavoratori, delle cause, e della natura del terrorismo. Si sente il bisogno, soprattutto, di una iniziativa che rimuova le aree, presenti anche tra i lavoratori, che vanno dalla neutralità alla simpatia verso i terroristi. Ne parla Liberato dell'Italtele, e soprattutto Spinola, terapeuta delle unità territoriali di riabilitazione. C'è un'ambiguità molto diffusa, tra gli stessi iscritti al sindacato, si sente l'esigenza di una discussione approfondita di questi problemi, organizzando assemblee anche con lavoratori di altre categorie.

Una legge « difficile »

Abbiamo, per esempio, una legge sull'antiterrorismo, una legge difficile, che ha suscitato molte discussioni. Cerchiamo di applicarla in modo democratico, e non è poco conto. Ma è fondamentale, dice Forni, della Senelia, ma c'era anche un altro obiettivo, che abbiamo perseguito di meno: quello di proporre questioni concrete per evitare che i terroristi avessero spazi di manovra; combattere con forza i corporativismi e tagliare alcuni nodi anche all'interno del movimento sindacale. C'è da superare, più in generale, una situazione che propone continuamente la contrapposizione frontale; bisogna riconoscere che il paese non può essere governato da una ideologia culturale e sociale di minoranza, anche se ha il 34 per cento dei voti.

Colpiscono la democrazia

Liberati è d'accordo e sottolinea il fatto che il terrorismo si manifesta oggi, nelle condizioni di maggiore democrazia, di partecipazione diretta dei lavoratori rispetto alle questioni che si pongono all'interno della fabbrica e nella società. Ed è proprio questo stadio avanzato di conquiste che si propone di colpire. Ci sono terroristi in fabbrica come ci sono tra gli intellettuali, tra i profes-

ENERGIA SOLARE

La REGIONE LAZIO

presenta alla XXVIII FIERA DI ROMA (Pad. n. 5) una ESPOSIZIONE DI TECNOLOGIE, APPLICAZIONI E UTILIZZAZIONE con le sottoindicate imprese

- C.N.R. - Consiglio Nazionale delle Ricerche
P.le delle Scienze, 3
00185 ROMA
Tel. 06/493.440
A.C.E.A. - Azienda Comunale Elettrica Acque
P.le Ostiense, 2
00154 ROMA
Tel. 06/57599
A.R. IMPIANTI
Rampetto Adriano
Via Eurialo, 72/c
00181 ROMA
Tel. 06/785.0737
BACCIANINI - Industria Termica Italiana
Via E. Mattei, 48
00199 ROMA
Tel. 06/831.40.50
BANOTTI S.r.l.
P.zza S. Tomaso, 37
00153 ROMA
Tel. 06/581.34.37-581.12.94
CLIMIT
di Primerano Giulio
Via G. Curtosi - 00157 ROMA
Tel. 06/450.36.58 - 450.59.78
CO.B.A.S.E. - Coop. Tecnico Scientifica di Base
Via G. Morpurgo, 22
00136 ROMA
Tel. 06/245.83.91
ELIOTHERM
Via degli Scipioni, 175
00192 ROMA
Tel. 06/354.953
ENERGOSOL - S.a.s. di F. Vito Colonna
Via E. Mattei, 21 - 00195 ROMA
Tel. 06/358.10.56 - 351.898
EUROIMPIANTI
Via Castel Porsiano, 427
00124 Cassiapalco (Roma)
Tel. 06/609.25.44
G.P.R. - Rappresentanze Riunite
Via M.V. Corvo, 64/66
00174 ROMA
Tel. 06/245.83.93
IDEAL TERMIC - S.r.l.
Via P. Sacchetti, 76
00137 ROMA
Tel. 06/818.13.07-818.59.11
IDROTHERM
Via S. Maria, 11/c
00135 ROMA
Tel. 06/338.51.71 - 336.759
IDROTHERMICA Italiana
Via E. Mattei, 11/c
00135 ROMA
Tel. 06/338.51.71 - 336.759
ITA LSOL
Via G. Morpurgo, 44
00128 SCAURI (LT)
Tel. 0771/61.223
L.A.M.E.R. - Tel. 06/594.060
LEONESA
Via Nomentana, 91
00161 ROMA
Tel. 06/861.343
OMNIA - TECNO
Via C. Balbo, 35/a
00184 ROMA
Tel. 06/463.437
PROGRAMMA COOP. EDITORIALE LIBRARIA E DISTRIBUTRICE
Via dei Marsi, 20
00185 ROMA
Tel. 06/490.369
PUBBLI - GRA - PINTO
Via M. Migliorini, 59/a
ROMA
Tel. 613.14.85
SILE S.r.l. c/o Marchioni
Via del Sole di Sottobegni, 10
00138 ROMA
Tel. 06/691.98.21
SISTEMI INTEGRATI
P.zza Asti, 5 - 00182 ROMA
Tel. 06/758645
SITA
Via Nomentana, 162
00161 ROMA
Tel. 06/837020
SOLAR SERVICE
Via Marsala, 10
Tel. 06/9357615
Cava dei Selli
00047 MARINO (Roma)
SOLARIA E.P. S.r.l.
Via del Caravaggio, 105
00147 ROMA
Tel. 06/5123570
SOMI - Ing. Desiderio
Uff. Centr. Corso Trieste, 173
00198 ROMA
Tel. 06/8312621 - 8312435
SOLATERRM
Via Lima, 50 - 00198 ROMA
Tel. 06/863543
SPES
Via Rovani, 12
00137 ROMA
Tel. 06/7827172
STUDIO PELLEGRINI E ASSOCIATI
Via Elvira Recina, 28
00183 ROMA
Tel. 06/777572
TECNOTHERMO
Via Castina Km. 22,350
00176 ROMA
Tel. 06/9462163
TERMOIDRAULICA di Piombino Francesco
Via Mondovì, 35
00183 ROMA
Tel. 06/7827197
THERMOCLIMA SOLARE S.r.l.
Via A. Diaz, 123
03014 FIUGGI (FR)
Tel. 0775/55660
TIBURTINA
IMPIANTI TECNOLOGICI
Via F. Testi, 23
00182 ROMA
Tel. 06/7578909 - 7578995
Aziende associate alla FEDERIMPIANTI - Via Piramide Cestia 1/8 - 00153 ROMA - Tel. 06/571024
Associatoe industrie-commercio-artigianato - Roma - Tel. 517991

V Edizione Premio di Poesie « Nuova Florida »

La cerimonia della premiazione — con la presentazione del volume del vincitore del Premio e la lettura di poesie dei premiati — si terrà in Roma domani 5 giugno alle ore 21, presso la Casa della Cultura, in Largo Arenula, 26.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

METROPOLITANA STORY!

Tutto con c.m.c. con Romolo che uccide Remo, perché scavarà un metrò più bello del suo. Poi, per 2700 anni, la città vive quasi tranquilla: fra alterne vicende, e qualche guerra. Ma negli anni '50 si torna a parlare del metrò. E negli anni sessanta si comincia a scavare: Roma è di nuovo sconvolta. I lavori vanno lentissimi, ma bastano a terremotare interi quartieri.

MA LA GIUNTA AL POTERE SA REAGIRE CON PRONTEZZA E SENSO DI COINVOLGIMENTO E' COLPA SUA!!! 16 ANNI PER FARE 14 Km!! E VI SEMBRA NIENTE